

Scioperi e proteste. Domani manifestazione a Ivrea

Il «piano» Olivetti rispedito al mittente

TORINO La risposta è stata immediata: un'ora di sciopero a Scarmagno, il più grande stabilimento Olivetti, fermate e assemblee nelle altre sedi del Canavese. Una riuscita prova generale della giornata di domani, quando in tutta Italia i lavoratori Olivetti sciopereranno otto ore e convergeranno ad Ivrea. Un grande corteo partirà alle 9.30 dal piazzale della stazione per raggiungere il Palazzo Uffici dell'Olivetti, dove parlerà a nome dei tre sindacati metalmeccanici il segretario generale della Fiom, Claudio Sabatini.

L'Olivetti, insomma, si è sbagliata se col suo «colpo di teatro», l'annuncio che metterà 1.000 lavoratori in cassa integrazione, pensava di indurre i sindacati e lavoratori ad abbandonare i problemi di politica industriale per dedicarsi alla ricerca di «ammortizzatori sociali» per gli esuberanti.

A pioco nel settore «pc»

Il segretario della Cgil Walter Corfeda ha ribadito la richiesta che lo stesso presidente del consiglio Dini intervenga per discutere «le politiche dell'informatica e delle telecomunicazioni», annunciando che la Cgil non si presenterà ad un'eventuale convocazione del ministro del Lavoro finalizzata solo a mediare sugli esuberanti.

Che il cuore del problema sia una politica per l'informatica italia-

Scioperi e assemblee sono stati la spontanea risposta all'annuncio che l'Olivetti metterà 1.000 lavoratori in «cig». Anche la proposta di salvare altri 1.000 posti tagliando i salari raccoglie un coro di «no». I sindacati chiedono l'intervento di Dini. Domani sciopero nazionale del gruppo e manifestazione a Ivrea. Intanto il gruppo continua a perdere quote di mercato nel settore dei «pc»: in Europa è al 3,4%, mentre in Italia trionfa Ibm.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

na è confermato dai dati sul mercato dei personal computer nel terzo trimestre '95, diffusi proprio ieri da Dataquest. Nel nostro paese l'Olivetti non ha saputo approfittare di una crescita di vendite del 34,8% rispetto ad un anno fa e si è fatta superare dall'Ibm, che ha ora il 16,4% del nostro mercato, mentre la casa di Ivrea nei primi nove mesi dell'anno è calata dal 16,1 al 12,1%. Anche in Europa, dove si conferma al primo posto col 13,1% la Compaq, la quota di Ivrea è crollata dal 4,4 al 3,4%. Visto che l'Olivetti è sorda ad ogni ragionamento che punti ad un rilancio della produzione informatica perché è ormai con la testa nelle telecomunicazioni, il segretario della Cisl Raffaele Morese propone di fare cambiare registro lanciando una campagna per informatizzare la scuola italiana, che potrebbe chiamarsi «un computer per ogni studente».

Un coro di «no» ha raccolto anche lo «scambio» proposto dall'Olivetti: altri 1.000 posti di lavoro salvati se tutti i dipendenti accetteranno un taglio dei salari (col congelamento della liquidazione, il rincarico della mensa, ecc.).

«No al taglio dei salari»

«Inaccettabile per chiunque, fuori da ogni logica», l'ha definito il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati. Piuttosto, ha detto il segretario della Cisl Sergio D'Antoni, si applichi all'Olivetti il modello Volkswagen di riduzione dell'orario. «La scelta di Olivetti - commenta il segretario della Fim, Ambrogio Brenna - è grave perché strumentalizza la condizione di migliaia di lavoratori». Il solo segretario della Uil, Pietro Lanzetta, dice di non avere «dogmi» e di essere disponibile anche a «contrattare con l'Olivetti una riduzione delle retribuzioni», purché transitoria.



Una manifestazione dei lavoratori dell'Olivetti. Gin Angris/Contrasto

Al lavoro in 2.300 sulla Roma-Napoli

Alta velocità Fs, cantieri a tutto gas

DAL NOSTRO INVIATO
RAUL WITTEBERG

FERENTINO (FROSINONE) Le ferrovie non recedono dall'obiettivo di collegare entro il Giubileo del 2000 Roma e Napoli in meno di un'ora con i treni ad Alta velocità. I lavori sui 224 chilometri di linea fra le due città - tranne, per ora, che sulle rispettive tratte metropolitane - sono già in fase avanzata nella parte più impegnativa, quella delle gallerie. A cominciare dalla più lunga: la «Colli Albani» nella zona vulcanica dei Castelli romani, 6,6 chilometri di cui uno già scavato. Si procede al ritmo di 10 metri al giorno. E da Parigi l'amministratore della Fs-Spa Lorenzo Necci e Sergio Pininfarina annunciano l'inaugurazione, nel 2003-2004, della tratta Torino-Lione che dimezzerà, da quattro a meno di due ore, il percorso fra le due fiorenti regionali-chiave dell'arco alpino. Necci in particolare ha propagandato l'esempio Tav, la società mista creata dalle Fs per realizzare le linee veloci con finanziamenti pubblici e privati: trovando creche attente nelle ferrovie francesi (Sncf) alle prese con un debito di 56.000 miliardi, e con un piano di ristrutturazione che ha scatenato in questi giorni la protesta dei ferrovieri d'oltrepaese.

Le banche e gli altri privati della Tav sono avvisati. Quasi superato lo scoglio del parere parlamentare sul contratto di programma, non ci sono più alibi per rinviare l'aumento del capitale Tav tuttora fermo a 100 miliardi. Il general contractor Iticav sta già facendo lavorare nei 31 cantieri su 67, aperti da otto consorziate (Ansaldo, Astaldi, Ccc, Fintecna, Icl, Italstrade, Condotte e Vianini) per la Roma-Napoli, 2.300 lavoratori che diventeranno 17.000 a regime. L'anno prossimo sarà completato lo scavo della galleria «Sgurgola», nel '97 la «Colli Albani».

L'aumento di capitale

Esul piano finanziario le banche si sono impegnate (ma non hanno versato una lira) a consegnare entro febbraio '96 la prima tranche di 300 miliardi, in vista d'un aumento di capitale da tempo fissato a mille miliardi. Fra qualche giorno il consiglio di amministrazione Tav pro-

potrà di raddoppiare a 2.000 il capitale. Secondo la formula del finanziamento misto, 800 miliardi (40%) delle Fs ci sono già; ne mancherebbero 1.200 (60%) da parte dei privati. Vedremo come andrà a finire, ma i dirigenti Tav sono tranquilli. Un investimento di tali proporzioni (5.508 miliardi solo per la Roma-Napoli) su grandi infrastrutture - dicono Rosario Gaetano e Adolfo Gianni - è redditivo solo nei tempi lunghi, e per questo lo Stato partecipa con il 40% più la garanzia degli interessi passivi per gli investitori privati. Tempi lunghi, ecco lo sportello della Banca europea degli investimenti che concede mutui ultraventennali a tassi vantaggiosi. Ne ha acceso uno di 1.700 miliardi per la Roma-Napoli, trattative sono in corso su altri 4.500 per il resto della Napoli-Torino.

Camorra in agguato

Sulla Roma-Napoli i lavori proseguono con un occhio all'impatto ambientale e l'altro alle infiltrazioni camorristiche negli appalti. La zona di Caserta è quella più esposta, e un dirigente dell'Iticav avverte che «le procedure non consentono di azzerare il rischio». Tuttavia - afferma ingravante dell'ufficio legale Tav - la società Fs e il general contractor hanno esteso la richiesta della certificazione antimafia ai fornitori di materiali e servizi, ed a chi noleggia macchinari anche se comprensivi della manodopera. Nel casertano sarebbero in mano alla camorra cave, calcestruzzo e movimentazione-terra. Per questo Tav e Condotte (l'impresa che opera sulla tratta finale verso Napoli) sono in continuo contatto con la prefettura di Napoli e la questura di Caserta, alle quali trasmettono tutte le informazioni sui subappalti, che confluiscono su una banca dati. Sono 400 i certificati antimafia finora richiesti. C'è stato solo un caso sospetto. Un aspirante subappaltatore aveva presentato il suo bel certificato, ma il prefetto di Napoli ha segnalato che era parente di un boss della camorra. Risultato, la Tav ha invitato Iticav a interrompere ogni contatto con quel signore.

Assemblea con il leader Pds a Ivrea: «Il gruppo sbaglia, ritiri subito il suo piano». «Spetta a Dini mediare»

D'Alema: deve intervenire il governo

IVREA Il segretario pidessino di Ivrea, Maurizio Cielo, aveva definito la vertenza Olivetti «un caso nazionale» perché il comportamento dell'azienda mette in gioco la sopravvivenza di un settore strategico come quello informatico: «Il governo perciò non può limitarsi alla parte di spettatore passivo». E la dirigente della Fiom Laura Spezia aveva parlato chiaro: «In questa vertenza anche il Pds si gioca qui la sua credibilità».

Rilanciare il settore

Altrettanto chiara e netta è la risposta che Massimo D'Alema dà di fronte alla folla di tecnici, operai e impiegati Olivetti che grimescono il salone La Serra: «Voglio esprimere solidarietà in modo non formale al vostro sciopero di venerdì e alla manifestazione nazionale, e la richiesta che il provvedimento dell'azienda che vuole mettere in cassa integrazione mille dipendenti venga ritrattato. Bisogna che si riapra il confronto e il dialogo coi lavoratori». E il leader del Pds aggiunge: «L'impostazione che i lavoratori danno alla vertenza, non come rivendicazione settoriale e corpora-

tiva, e non come rifiuto di accettare la logica di un processo di rilancio, ma come difesa delle prospettive di sviluppo di un settore decisivo dell'economia italiana, ha bisogno di avere al più presto un'eco in Parlamento nel rapporto col governo. E questo è il nostro impegno».

L'incontro era in calendario da tempo, ma l'improvviso annuncio dell'Olivetti - mille a zero ore dal primo gennaio e taglio di retribuzioni e liquidazioni di tutti i dipendenti come condizione per evitare lo stesso provvedimento per altri mille «in esubero» - l'ha caricato d'attesa e di tensione. Già mezz'ora prima che aprano le porte, c'è una lunga coda davanti agli ingressi della sala. Anche D'Alema, come chi l'ha preceduto al microfono, è duramente critico con una «drammatizzazione della vertenza» che non mette solo a repentaglio tanti posti di lavoro, ma rischia pure di disperdere un patrimonio prezioso di professionalità: «Questa iniziativa è grave perché spezza il dialogo, inasprisce un conflitto che ha bisogno non solo di cercare so-

luzioni condivise anche per affrontare scelte che possono essere difficili, ma anche di ricreare quello spirito di solidarietà e collaborazione nel quale l'azienda può fare leva sulle intelligenze di operai e tecnici per ritrovare capacità competitiva».

Il ruolo del governo

Non se la sente D'Alema di pronunciarsi con cetezza sul fatto che la strategia Olivetti sia orientata a puntare tutto sul «business» della telefonia e a ritirarsi dall'informatica. Resta da capire se quelle scelte sono state condizionate dalle pressioni delle banche sul gruppo dirigente: «Ma questo rende con ancora maggiore evidenza la gravità della crisi. Sarebbe davvero irresponsabile che non ci fosse una presenza politica, una presenza del governo per esercitare il ruolo di mediazione e soprattutto sul terreno di una politica dell'informatica nazionale, del sostegno a una linea di sviluppo». Si parla in queste ore, ha detto D'Alema, di un accordo dell'Olivetti con la Finsiel e della possibilità di andare alla costituzione di un polo nazionale. Cosa



Massimo D'Alema. M. Lanni

ne pensa il governo del paese? Si avverte sempre più che la capacità competitiva delle imprese, in un settore come questo, è certamente legata alla capacità di un'azione politica che valorizzi il sistema paese e le sue risorse, a scelte che sostengono l'informatica con investimenti nel campo della ricerca, dell'innovazione, a scelte che favoriscono un'adeguata concentrazione degli sforzi e delle capacità imprenditoriali, che favoriscono un'integrazione fra settori il cui sviluppo non può essere visto in contrapposizione: informatica e te-

Scontro sulla mobilità e decisione unilaterale dell'azienda italo-tedesca. Il sindacato: ricatto inaccettabile

Siemens-Italtel, cig a zero ore per 2.700

MILANO Più o meno come Olivetti. Dopo aver annunciato a inizio ottobre 4.500 esuberanti per il trimestre '96-'98, i vertici di Telsi - la società nata dalla fusione di Siemens Italia con Italtel - hanno avviato unilateralmente le procedure per la messa in cassa integrazione straordinaria a zero ore di 2.700 lavoratori. A far data, appunto, dal primo gennaio '96. E ponendo di fatto il sindacato di fronte ad una sorta di ricatto. O collocamento in mobilità lunga di tutti i dipendenti in possesso dei requisiti, fino al raggiungimento del numero massimo previsto, e gestione delle residue «eccedenze '96 con il ricorso alla cassa integrazione a rotazione o mobilità basata sul solo criterio della volontarietà e cig straordinaria a zero ore fino a raggiungere la fascia a quota 2.700. Senza rotazione ovviamente, in questo caso, e con l'indicazione dei prescelti da parte dell'azienda. Che peraltro ha già comunicato alle organizzazioni sindacali di essere in procinto di

definire le liste nominative del personale interessato dal provvedimento». Di certo, per ora, si conosce solo la distribuzione della cassa integrazione tra le aziende sparse sul territorio nazionale. Secondo le liste di Telsi il provvedimento interesserà 920 persone a Milano, compresi i lavoratori delle installazioni, 790 a Santa Maria Capua Vetere (Caserta), 535 a l'Aquila, 155 a Palermo, 135 a Maritanise (Caserta), 40 a Torino, 30 a Roma e 20 a Terni mentre i rimanenti verrebbero individuati tra gli uffici commerciali dei principali capoluoghi di Regione e gli altri cantieri di installazione. L'iniziativa di Telsi ha provocato l'immediata reazione del sindacato. Ieri hanno scioperato per due ore, con presidio delle portinerie, tutti i dipendenti delle aziende milanesi del gruppo. Mentre le segreterie nazionali di Fiom, Fim e Uilm hanno chiesto un incontro urgente con i vertici dell'azienda. Le tre organizzazioni chiedono l'avvio di un confronto di merito sia sulle

questioni occupazionali, connesse alla fase transitoria, sia sulle strategie contenute nel piano industriale '96-'98. «Una delle motivazioni usate per giustificare la decisione - rilevano Fiom, Fim e Uilm in un comunicato - è la scarsa adesione alla mobilità lunga concessa per oltre 1.500 dipendenti. È una motivazione che il sindacato non può accettare almeno per due ragioni. In primo luogo perché l'azienda sta venendo meno al confronto avviato sulle questioni industriali e sullo sviluppo dei prodotti (fronte sul quale il sindacato ha già avviato un confronto col governo, ndr). In secondo luogo perché l'atto unilaterale compiuto da Telsi mette in discussione un consolidato sistema di relazioni industriali basato sulla ricerca del consenso nella gestione dei processi di riorganizzazione. Segno, temono i lavoratori, che con la nascita di Telsi, e la sua «germanizzazione», è finita l'era dello stile Italtel.

Siderurgia: fatto l'accordo «salva Taranto»

È stato raggiunto l'accordo per il salvataggio del forno di riscaldamento del trono di laminazione n.3 dello stabilimento Iip di Taranto. Il Gruppo Riva infatti, a seguito delle intese raggiunte tra il ministro dell'Industria, Cio ed il commissario Ue alla concorrenza, Van Miert, ha concluso l'acquisto degli impianti di laminazione a caldo da dismettere in alternativa al forno della Iip di Taranto. Gli impianti acquistati fanno capo alle società ferriere di Barche, Ferriere Valchiese e Aller spa per una capacità produttiva complessiva pari a 624 mila tonnellate. L'accordo è stato notificato ieri dal ministro Cio al commissario Van Miert, ieri intanto Bruxelles ha dato il via libera a 255 miliardi di aiuti destinati alla chiusura di 16 impianti nel bresciano.

L.I.A.F.

I senatori dell'Ulivo: «Il Sud al centro del nostro programma»

Il Mezzogiorno al centro del programma dell'Ulivo. Se ne è parlato in un incontro promosso dai senatori progressisti con il segretario del Pds, Massimo D'Alema, il capogruppo dei comunisti unitari, Cesare Salti e Sergio Garavini nel «Mezzogiorno al centro del nostro programma». Cinque i punti discussi nell'incontro: un'analisi della specificità economico-sociale del Mezzogiorno nell'ottica di uno sviluppo che faccia pormo sulla realtà meridionale, fondato sulla produzione di qualità e sulla valorizzazione delle risorse ambientali; lo sviluppo della ricerca scientifica, partendo dalla costruzione di un rapporto più stretto tra università e impresa; la natura, le forme, gli strumenti di un intervento pubblico di tipo nuovo, rigoroso, trasparente, altamente selettivo, incentrato sulle infrastrutture materiali e immateriali, in grado di fungere da volano e definire le linee guida di una crescita autopropulsiva. Quindi la riforma dei meccanismi di concessione del credito (il sistema bancario e il suo rapporto con il Mezzogiorno), infine la rilevanza europea da assegnare alla questione meridionale nel quadro della definizione di una politica mediterranea dell'Italia da sostenere e promuovere in seno all'Ue. «La questione meridionale - ha sostenuto D'Alema - dovrà occupare una posizione centrale nel programma dell'Ulivo: ciò è imposto dalla situazione di drammatica emergenza che sta vivendo il Mezzogiorno dopo l'esaurimento dell'intervento straordinario».

da SABATO 25 NOVEMBRE

LIBRO

a DOMENICA 3 DICEMBRE 1995

RASSEGNA NAZIONALE DELL'EDITORIA

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE

MINISTRI PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

REDAZIONE LAZIO

INGRESSO GRATUITO